

Quali brame davanti allo specchio, se la questione è il tempo che s'impasta, disfa, cola?

Rifrazioni fonematiche della parola, sfasciata, formano poesia sonora. «Mirror Time» diventa esperienza di versificazione attiva e mutevole-ingannevole, sulle palme di Alberto Mori. Oggi, per la rassegna «Circolo 100» equalizzata da Michele Sordo, un sorso loquace, il richiamo di voci accese.

«Il progetto illustrato (esiste anche un video, esiste anche un'installazione dialogica) mette in moto due lemmi, mirror e time, scomposte in unità timbriche di diversa intensità. L'aspetto opto-fonemico della partitura mostra come questa trasli sul corpo: braccia che s'alzano, mani che stringono». Tale l'anticipo del performer cremonese abituato ai carne 3.0 («Tutto si fa schermo/ Nessuna sera senza display/

Canali Digital/ Pagine di slocati fra le stelle»), ad animali in carta fatua («Scrosta infiammata vernice/ abbrucia immaginaria fenice/ Il quadro non ritrae Venere/ ma uccello posacenere»). «Il lavoro al leggio è preceduto da un'azione linguistica - continua l'attore -, un'interazione caotica tra il brusio dei presenti, me stesso, la favella di Georges Aperghis». Installazioni, video, fotografie. Mori adopera tutti i mez-

bolente, per rendere il verbo visitabile, sperimentazione ultra-turistica, «un posto. Non a caso, per dieci anni, con Non luoghi a procedere ho cercato, e creato, un linguaggio aderente agli spazi del contemporaneo: bar, supermercati... Mi preme scoprire in quale modo la poesia interagisca con specificità verbali». Co-fondatore del Circolo Poetico Correnti, autore di diverse pubblicazioni

NE UNO
A RATE
MENO
ITI III



Alberto Mori: il performer cremonese è atteso questa sera a lseo

più tradizionale ed enca: mandare all'uomo, tutto. Anche oggi la sua azione ha una funzione, a seconda degli ambiti in cui viene agita». Se la follia attecchisce sulla folla, la normalità moriana è «studio, preparazione, mestiere. Testo i miei limiti senza sfidarmi, influisco me stesso momento per momento. Conscio che nell'arte non c'è spazio per il convenzionale». • ALTO.

IL PROGETTO. Avviato dal Museo Nazionale della Fotografia con la Caritas, mette in rassegna 40 autori e 70 scatti

«Incrocio di sguardi» catturati da una realtà intrisa di povertà

Domani la vernice per gli alveari della disperazione
La curatrice Bondoni: «Il cellulare è stato il mezzo adoperato fra emozione, riflessione e lucidità»

Alessandra Tonizzo

Mondo collassato, mondo depauperato. Mondo che all'«Incrocio di sguardi» ferma l'ellisse e incontra umile ricchezza.

Povertà è il suo nome, calza qualche toppa, sfilta sensibilità regali. Tutte esibite, da vedersi per ascoltare vite in polvere, sul muro buono del Museo Nazionale della Fotografia cittadino (la vernice domani, ore 17).

«Un progetto lungo, partito lo scorso ottobre, tra noi e Caritas - spiega la curatrice del polo in Contrada del Carmine, Luisa Bondoni -. Abbiamo allacciato poi la società San Vincenzo de Paoli, l'associazione Amici del Calabrone e quelli di NoOneOut. Facce soprattutto giovani, affiancate dai fotografi del Cinefotoclub in una serie d'incontri, sia esterni (verso gli ospiti delle strutture-dormitorio: i nostri poveri) sia interni, coi cosiddetti laboratori-smart. Storia, tecnica e chiavi di lettura per affrontare il tema con preparazione, consapevolezza».

L'ALERT di Papa Francesco fu sibillino, davanti alla necessità di disvelare la miseria e i



«Brixia blue boys»: anche giovanissimi in difficoltà

«suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata».

LARASSEGNA risponde in modo privato, diligente.

Ci sono 40 autori, 70 scatti selezionati. Preponderanza di colore - denso, opaco, effet-

tivo -, assolutezza digitale. Al pelo d'una tovaglia in cellophane, una coperta acrilica benedetta dalla notte.

«Il cellulare, proprio o prestatato, è stato il mezzo principale tramite cui catturare gli sguardi - racconta Bondoni -. Adoperato entro un insieme di emozione, riflessione e lucidità». Marginale al pari di una suola non ancora corrosa, buona per fare molta strada verso chissà dove.

Il clima visuale espone la resa dello spazio alle forme della penuria; fotografie en plein air eppure senso di ottundimento soffocato.



«Povertà» lontano dalla luce, nella solitudine interiore

Gli alveari di solitudine interiore migrano tra pavimenti, cieli, aiuole che chiamerebbero razioni e razioni di grigio - mentre (miracolo?) mantengono tonalità cromatiche vive.

«LA SCELTA dei ragazzi è stata dare un'interpretazione non sempre e solo realistica. Cardini di lettura: concettualismo, metafore visive. Annesse alle immagini, dunque, stanno spiegazioni accurate, emerse in forma di perché accanto a sfaccettature diversissime. Di fianco alle porzioni di Leonessa, pure Uganda,

Mozambico, Sud America... Il globo povero non unicamente in maniera materiale, anche sulla proporzione di mancanze altre. Rintracciate dopo personali occhiate meditative: «Io ho subito pensato ai bambini. Alla povertà di contatto umano, di relazione. Non li si vede più giocare: stanno a faccia china sugli smartphone, scompagnati».

«Incrocio di sguardi» è visitabile in Contrada del Carmine 2F fino al 2 giugno (dal martedì al giovedì, con orario 9-12; sabato e domenica 16-19).

L'INCONTRO. Alle 18 al Caffè Letterario

Delfina Lusiardi: disegni, poesie, bisogno di verità

«Metamorfosi inattese» in città
Un'urgenza gentile al Primo Piano

Piera Maculotti

Disegni, poesie, limpide note: segni diversi di uno stesso bisogno di verità.

Un'urgenza gentile che dal profondo sale e si fa gesto: carta, penna o pennarello, e vive «forme del silenzio», verbali o dipinte. Dentro «Metamorfosi inattese», il nuovo libro (edito da secondorizzonte-Metis) che l'autrice Delfina Lusiardi presenta alle ore 18 al Caffè Letterario Primo Piano di via Beccaria 10, in città.

Già docente di filosofia, protagonista nel movimento delle donne, impegnata nella Comunità di Diotima, attiva nella ricerca di Metis sul tema della malattia e del rapporto terapeutico, Delfina Lusiardi approfondisce e sperimenta - sulle tracce del maestro Graf Dürckheim - il «lavoro di cura spirituale», la meditazione zen e la «libera espressione» di sé nell'arte.

SAPIENZA orientale e sapere occidentale insieme, in un'intensa esperienza di vita, vissuta con l'intelligenza di un sentire profondo, aperta al cambiamento, pronta all'ascolto del corpo (soprattutto dopo la scoperta di un cancro).

«Diario dei giorni senza sole» (2000-2014) consegna al-

la pagina l'arduo cammino di chi - il corpo offeso, l'anima avvilita - attraversa sentieri «lenti, sconnessi, incerti... nascosti agli occhi del mondo»; per cercare quella «piccola luce» che illumina l'oscurità.

Al ritmo di «parole che arrivano inattese» o di pensieri «traballanti», timorosi di fronte alle «regioni segrete del cuore» che sa cos'è lo smarrimento.

MA RISALIRE si può. «Noi non discendiamo, ma affioriamo dalle nostre storie».

Magari con la grazia di un fiore; uno dei tanti che, pieni di luce, sorridono nella sezione dei «Petalì di seta non tinta» (2015-18) dispensando colori, bagliori e profumi tra cielo e sole, echi e ricordi di luoghi e di viaggi.

Bellezza e amore. È fragilissimo, il fiore. Ma ha una grande forza, giù, «nelle radici»: nascoste e ricche di energia creatrice.

Nel profondo, si può entrare in contatto con un'altra dimensione; un centro di vita dove riluce - libero dal vortice di ansie, pensieri o progetti - un «Silenzio che risana». E aiuta a sentire meglio il respiro del mondo, a restare vivi e vitali.

Così si riaffiora, anche sommessamente, come fa Delfina Lusiardi. •

SUI PALCHI. Valori allo Stranpalato, Rebelde al Vecchia Praga

L'Alma Tour di Ruggieri

anima, punk e chassonier, Clash e Jacques Brel: entram-

Band (Santana Tribute), Wild Susa (Hendrix Tribu-

AL CINEMA TEATRO. Montichiari funky e soul

Gloria si fa musical